

GABRIELE MARZANO  
E IL MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE DI BRINDISI

Con questo volume, dedicato all'Avv. Gabriele Marzano, si è voluto ricordarlo in maniera particolare a quanti lo conobbero e lo apprezzarono per quanto egli ebbe a fare per la realizzazione del Museo Archeologico Provinciale F. Ribezzo in una città, qual'è Brindisi, poco attenta sempre alle iniziative di carattere culturale.

Com'è noto esisteva da diversi decenni a Brindisi un Museo, ubicato nella Chiesa di S. Giovanni al Sepolcro, nel cui angusto spazio trovava posto il cospicuo materiale archeologico che da diversi decenni si era andato accumulando in seguito a scavi occasionali nella città e nella provincia. L'ambiente era molto suggestivo ma il materiale era « accatastato » senza alcun criterio.

L'Amministrazione Provinciale di Brindisi già nel 1934 formulava alla Soprintendenza una proposta per la costruzione della nuova sede del Museo sul suolo ricavato dall'abbattimento delle abitazioni che insistevano intorno alla chiesa di S. Giovanni al Sepolcro.

In una sua lettera del 27.10.1934, indirizzata al Presidente della Provincia di Brindisi, il Soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte della Puglia così scriveva: « Nella zona di risulta dalle demolizioni progettate nel rione degli Schiavoni al lato della chiesa di S. Giovanni al Sepolcro, fu previsto un edificio destinato a sede del Museo e della Biblioteca Provinciale ».....

*« Stando così le cose, e pur rendendomi conto di tutte le difficoltà di ordine economico che potranno frapporsi all'attuazione del progettato edificio, io mi permetto di fare nuovamente appello all'interesse che l'E. V. mi ha dimostrato per il patrimonio storico ed artistico della Provincia affidatale, e alle altre ragioni di decoro per cui non è più possibile permettere che monumenti insigni della vita romana e medioevale di Brindisi giacciono ancora in miserevoli condizioni di ambiente, suscitando critiche malevoli da parte di numerosi stranieri e connazionali che transitano per cotesto porto e che costituiscono la percentuale più forte di visitatori dei Musei pugliesi. È un problema che, sia pure per gradi, va sollecitamente affrontato: mi permetto perciò di chiederle che, dopo averlo personalmente esa-*

*minato voglia convocarmi insieme con i rappresentanti della Provincia e del Comune per cercare insieme le provvidenze necessarie. Fin d'ora metto a disposizione dell'E. V. tutta la mia attività ed i mezzi di cui posso disporre ».*

La ristrutturazione di un centro antico o il restauro di un monumento in quel periodo venivano compiuti alterando le strutture esistenti e l'Italia, e in particolare la Puglia, subivano gravi manomissioni.

Anche alcune chiese di Brindisi, (ad esempio la Cattedrale) furono infatti private degli altari barocchi perché nei lavori di restauro furono giudicati non pertinenti a una chiesa originariamente romanica, quale era infatti la Cattedrale.

Queste vicende locali venivano seguite attentamente dall'avv. Gabriele Marzano cultore di studi « umanistici » sempre preoccupato e sempre attento a cercare di valorizzare nella sua terra tutto ciò che rappresentava « storia ».

Quanto fiato non ebbe a sprecare e quante lettere non ebbe a scrivere agli enti interessati per la valorizzazione delle chiese, delle mura, dei torrioni di Brindisi, dei " famosi ", affreschi delle cripte in agro di S. Vito dei Normanni, monumenti tutti che per lui rappresentavano veramente pagine di storia da studiare e valorizzare.

L'avv. Gabriele Marzano io lo conobbi una lontana mattina del 1954 a Brindisi nella Chiesa di S. Giovanni al Sepolcro, mentre ero intenta a inventariare il materiale archeologico ivi disordinatamente disposto e privo di inventario: un inventario molto sommario, era stato eseguito dal Soprintendente prof. Renato Bartoccini, lo stesso che già si era interessato a suo tempo per la sede.

In quell'anno dal Comune di Brindisi avevo avuto l'incarico di direttore onorario del Museo Civico e avevo provveduto, per quanto mi permetteva lo spazio a disposizione, ad una certa sistemazione dei reperti contenuti in S. Giovanni al Sepolcro. L'idea che tutto il materiale si dovesse trasferire in altra sede devo dire che non mi entusiasmava affatto: 19 pezzi, i più importanti elementi architettonici, furono infatti « impacchettati » e trasferiti già nel Museo Archeologico Provinciale proprio in quell'anno in occasione del IV Convegno di Archeologia Classica tenutosi a Lecce e conclusosi a Brindisi « tenendo a battesimo » il nuovo Museo.

Purtroppo ci si affeziona anche alle cose: S. Giovanni per me, oltre che anni di studio (era stato l'argomento della mia tesi di laurea), significava la mia infanzia. Ricordavo bene « Papa Pascalinu »

come veniva chiamato dai brindisini il canonico Pasquale Camassa, uno dei pochi che a Brindisi, con la sua disinteressata passione e la sua costanza, aveva cercato di portare avanti un discorso culturale.

Egli fu veramente il buon genio dell'archeologia brindisina e dopo aver avuto per diversi anni l'incarico di « soprastante » al Civico Museo, ne fu nominato direttore onorario nel 1911, incarico che ebbe fino alla sua morte.

Altro buon genio dell'archeologia brindisina può essere considerato senz'altro proprio l'avv. Gabriele Marzano che da anni raccoglieva (insieme al dr. Nicola Vacca e all'ing. Antonio Cafiero) tutto quello che di « antico » veniva alla luce da scavi occasionali nell'area urbana di Brindisi e provincia.

Attento studioso, amava discutere e parlare di problemi che gli erano cari e tra questi gli stava molto a cuore Valesio, la città messapica posta tra S. Pietro Vernotico e Torchiarolo, « paradiso dei tombaroli » come l'ho definita in una mia nota perché da decenni vengono violate tombe e il materiale viene « impunemente » venduto all'estero.

Molti furono i suoi tentativi per promuovere una campagna di scavo nella zona e se la lentezza burocratica non fosse stata così rilevante da impedirgli ogni azione, oggi avremmo certo una migliore conoscenza di uno dei più importanti centri dell'antica Messapia.

Solo nel giugno del 1974, con contributo dell'Amministrazione Provinciale e con l'autorizzazione della Soprintendenza alle Antichità della Puglia, promotore sempre l'avv. Marzano, fu eseguito un saggio di scavo in agro di Valesio in un terreno di sua proprietà, dove lui stesso aveva scoperto le strutture di un interessante impianto termale di età romana.

Nominato dall'Amministrazione Provinciale direttore onorario del Museo Provinciale, tenne l'incarico lodevolmente sino all'anno della sua morte, avvenuta nel maggio del 1980.

Seguì attentamente i lavori per la costruzione del nuovo Museo pubblicandone anche uno studio sui risultati dello scavo e, insieme al prof. Nevio De Grassi, allora Soprintendente alle Antichità per la Puglia, ne curò l'allestimento che, sia sul piano espositivo che su quello didattico, è ancora oggi per la maggior parte validissimo.

Alle cinque sale con cui il Museo aprì i battenti ufficialmente nel 1954, si aggiunse, nel 1960, la Sala Valesio che egli stesso arricchì con molti pezzi della sua collezione privata o, come egli stesso volle definirla: « *Raccolta di oggetti di materiali antichi, provenienti*

*prevalentemente dalla zona archeologica di Valesio, iniziata nell'anno 1925 e di tempo in tempo arricchita fino a oggi ».*

Molti altri pezzi erano stati da lui già affidati e portati al Museo mano a mano che l'allestimento procedeva, tra le cose più notevoli erano i due tesoretti rinvenuti a Valesio e comprendenti importanti monete d'argento di città della Magna Grecia tra cui gli incusi di Metaponto e le monete di Terina, Eraclea, Taranto, Turi, Sibari, Caulonia, il disco bronzeo con iscrizione messapica e la lucerna anch'essa bronzea con iscrizione messapica. Sempre da lui furono affidati al Museo alcuni elementi architettonici quali il grosso rocchio in carparo scanalato e il capitello dorico anch'esso in carparo di dimensioni piuttosto notevoli.

A lui si deve l'iniziativa delle pubblicazioni dei Quaderni di Ricerche e Studi, giunti già al n. XI, e che tanto successo riscuotono di critica e di pubblico. Infatti qualche tempo fa il prof. Cagliano de Azevedo così recensiva: « *Che un Museo non debba essere una cella frigorifera per gli oggetti che vi si conservano è concetto ormai da tutti accettato: ma a metterlo in pratica non sono ancora in molti. Per questo è da elogiare il Direttore del Museo Provinciale, l'avv. Gabriele Marzano di Brindisi per l'iniziativa di questi Quaderni, giunti ormai al terzo fascicolo e che hanno l'intento di studiare, illustrare e divulgare le opere di antichità ed altre conservate nella provincia ».*

Nel buon nome del suo fondatore noi speriamo di ben continuare nell'opera intrapresa.

#### NOTE BIOGRAFICHE

Gabriele Marzano nacque a Monteroni (Lecce) l'1.3.1894.

Frequentò il Liceo Classico a Lecce dove la sua naturale inclinazione agli studi classici dové certo essere favorita.

Conseguì la laurea in Giurisprudenza a Napoli nel 1917.

Sposatosi nel 1922 si stabilì a S. Pietro Vernotico e, com'egli ebbe spesso a dire, cominciò sin d'allora a interessarsi di archeologia anche perché parte della sua proprietà si trovava nell'area dell'antica Valesio.

Riordinò in S. Pietro Vernotico la ricca Biblioteca « Melli ».

Fondò a Brindisi insieme all'avv. Ercole Pennetta, all'ing. Antonio Cafiero e altri la Sezione di Società della Storia Patria e la Sezione di Italia Nostra con il compito preciso, tra gli altri, di tutelare i Beni Culturali di Brindisi e Provincia.

Amico di molti insigni studiosi tra cui Francesco Ribezzo, Oronzo Par-

langeli, Carlo De Simone spesso organizzava conferenze e dibattiti su argomenti che interessavano particolarmente la nostra Provincia.

Aveva molto a cuore lo studio della lingua messapica e, con il Parlange, benemerito di tali studi ne discuteva spesso. Molte epigrafi furono da lui recuperate e i testi trasmessi agli studiosi per una adeguata interpretazione.

La profonda umiltà nel riconoscere il sapere degli altri era la dimostrazione della sua saggezza e della sua intelligenza.

#### NOTE BIBLIOGRAFICHE

1. - G. MARZANO, *Recenti scavi in Piazza Duomo a Brindisi*, Bari 1954. Resoconto del rinvenimento di importanti resti archeologici in Piazza Duomo a Brindisi durante i lavori per la costruzione del Museo Archeologico Provinciale. Oltre ai resti di un edificio termale, furono rinvenuti due capitelli compositi in pietra bianca di Carovigno, un roccchio di colonna ed altri elementi architettonici. L'autore avanza l'ipotesi che detti resti facessero parte di un tempio romano.
2. - G. MARZANO, *Il Museo Provinciale F. Ribezzo di Brindisi*, guida, Fasano 1961.  
L'autore fa la descrizione sala per sala di tutto il materiale archeologico esposto nel Museo, iniziando dal portico e dall'atrio per poi passare alle sale che volle fossero dedicate a personaggi illustri brindisini tra cui lo stesso P. Camassa.
3. - G. MARZANO, *Il cisternone di masseria « Tagghiatedhe »*, in « La Zagaglia » n. 15 (Lecce 1962), pp. 307-314.  
Interessante studio sulla scoperta di una cisterna in agro di Lecce che l'autore avvicina tipologicamente alle vasche limarie di Brindisi datandola al II-III sec. d.C.
4. - G. MARZANO, *Rinvenimenti a Valesio: elementi fittili e frammenti architettonici di templi*, in « Studi Salentini » XIV, (dic. 1962), pp. 356-357.  
Descrizione accurata dei frammenti architettonici recuperati nella antica zona di Valesio.
5. - G. MARZANO, *Una vera « zona industriale » a Brindisi al tempo dei romani*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 30-VI-1963.  
L'autore segnala l'importanza della zona di Apani nel quadro della politica socio-economica di Brindisi romana.
6. - G. MARZANO, *Ancora sui resti romani di via Casimiro. I diversi criteri per una nuova sistemazione*, in *La Voce del Sud*, 29-VI-1963.  
L'autore auspica una migliore sistemazione dei ruderi di via Casimiro avanzando delle proposte.
7. - G. MARZANO, *Di un tesoretto di monete greche e di un santuario a Valesio*, in « Ricerche e Studi » I (1964), pp. 45-51.  
L'autore suppone la presenza a Valesio di un santuario posto a nord della città messapica.

8. - G. MARZANO, *Frammenti fittili e ossa umane scoperte in grotte presso Oria*, in « *Ricerche e Studi* » I (1964), p. 59.  
L'autore informa della scoperta casuale a Oria di grotte con presenza di frammenti fittili.
9. - G. MARZANO, *Nel centro storico di Brindisi*, in « *Ricerche e Studi* » III (1967) pp. 107-108.  
Breve ma dettagliata rassegna degli scavi effettuati a Brindisi in S. Pietro degli Schiavoni.  
L'autore evidenzia l'importanza della zona ai fini di uno studio della topografia di Brindisi antica.
10. - G. MARZANO, *Il tesoretto di Salvatore*, in « *Ricerche e Studi* » III (1967) pp. 95-102.  
Studio di 17 monete costituenti un tesoretto rinvenuto nel territorio di S. Pietro Vernotico e precisamente nella zona archeologica di Valesio. L'autore dallo studio delle monete passa a datare le stesse alla seconda metà del IV sec. a.C.
11. - G. MARZANO, *Torchiarolo e i ricordi di altri tempi*, in « *Studi Salentini* », XXIX-XXX (marzo-giugno 1968), pp. 5-11.  
Studio sulle origini e sul nome di Torchiarolo, piccolo centro a sud-est di Brindisi, ricordato spesso dagli eruditi locali per le scorrerie dei turchi. Gli abitanti si difesero nascondendosi in masserie fortificate poste su quel tratto di costa come rivela l'autore tra Torre S. Genaro e Torre Specchiolla.
12. - G. MARZANO, *Il tesoretto di incusi detto della Direttrice*, in « *Studi Salentini* » XXXV-XXXVI, (1969), pp. 343-346.  
Il tesoro in questione è detto della Direttrice dalla zona in cui lo stesso fu rinvenuto.
13. - G. MARZANO, *L'attuale superstrada Brindisi-Lecce sul tracciato dell'antica Traiana*, in *La Voce del Sud*, 15-V-1971.  
È merito dell'autore aver recuperato per il Museo di Brindisi un sarcofago con importante iscrizione messapica che oggi figura nella sala delle statue del Museo di Brindisi.
14. - G. MARZANO, *Le strutture absidali delle chiese salentine*, in « *Vetera Christianorum* » 10, (1973), pp. 153-161.  
L'autore dalla descrizione analitica di alcune chiese salentine ne auspica il restauro e la rivitalizzazione.
15. - G. MARZANO, *Il 1848 a S. Pietro Vernotico*, in « *Brundisii Res* », 1974-6, pp. 185-196.  
Descrizione minuta ed accurata della situazione politica in quegli anni di lotta a S. Pietro Vernotico.

BENITA SCIARRA BARDARO